

Prot. 13/2015



Alla Regione FVG

Direzione Ambiente ed Energia  
Servizio tutela da inquinamento atmosferico,  
acustico ed elettromagnetico  
Via Giulia 51/1  
34126 Trieste

Trieste, 28 maggio 2015

**Oggetto: A.I.A. allo stabilimento "Ferriera di Servola" della Siderurgica Triestina S.R.L.:  
OSSERVAZIONI.**

L'Associazione NOSMOG Onlus, presa visione della documentazione inoltrata da Siderurgica Triestina a codesto Ufficio ai fini del rinnovo dell'A.I.A. allo stabilimento in oggetto, formula le seguenti

### **OSSERVAZIONI:**

In premessa si rileva che le migliori proposte a gennaio 2014 dalla Lucchini S.P.A. in A.S. nella "Integrazione alla Relazione Tecnica - Rinnovo della Autorizzazione Integrata Ambientale", in particolare quelle inerenti le coperture parchi minerale e fossile, migliori pubblicamente confermate dall'Amministratore Delegato della Siderurgica Triestina, nella conferenza stampa del 7 ottobre 2014, garante il Sindaco di Trieste, sono scomparse nella attuale Relazione Tecnica.

Inoltre dal confronto tra il presente Piano di Monitoraggio e quello presentato dalla Lucchini in A.S. nel dicembre 2013 si nota una tempistica dei controlli peggiorativa con proposta di intervalli di verifica raddoppiati per le emissioni convogliate ed addirittura triplicati per i deposimetri e gli scarichi idrici. Considerato che il regime di controlli previsto dalla vigente AIA si è dimostrato ampiamente insufficiente a garantire una accettabile qualità della vita per i residenti, si ritiene indispensabile la riformulazione del piano di Monitoraggio e Controllo, trattandosi della stessa tipologia produttiva e degli stessi impianti di cui all'AIA in vigore.

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

#### **1) PIANO DI MONITORAGGIO:**

Prot.N. 0014637 / A - / LETT  
Data 29/05/2015 Class.  
Prat: LLPP / ALP-TS/AIA - 3 Uff. STINQ

##### **A) FINALITA' DEL MONITORAGGIO:**

Manca qualsiasi cenno ai correttivi da apportare alla conduzione degli impianti in caso di funzionamento anomalo e, carenza ancora più preoccupante, la tempistica di applicazione di detti correttivi. Tali lacune assumono valore estremamente rilevante in considerazione della vicinanza degli impianti con le case di civile abitazione nonché dei precisi obblighi inseriti nelle Procure Institorie delle Funzioni Superiori aziendali e conseguenti mandati.

## B) ARIA:

Esaminando la tabella 2 - Inquinanti monitorati- si nota che la **frequenza dei controlli** è semestrale a fronte di quella trimestrale prevista dalla vigente A.I.A. ed anche dal Piano di Monitoraggio presentato dalla Lucchini S.p.A. in A.S. nel dicembre 2013. Si è quindi in presenza di una **situazione peggiorativa con il raddoppio dei tempi di latenza dei controlli**.

Si rileva che nel pregresso i controlli trimestrali si sono già rivelati ampiamente insufficienti, come dimostrato dai superamenti dei limiti di legge per gli inquinanti monitorati da A.R.P.A. all'esterno dello stabilimento nel corso degli anni di validità dell'A.I.A. e certificati dalla stessa nelle sue plurime relazioni alle varie Autorità.

Si rileva inoltre una cospicua **riduzione dei punti di monitoraggio** rispetto a quelli previsti dal predetto Piano di Monitoraggio presentato dalla Lucchini S.p.A. in A.S. nel dicembre 2013, **riduzione che porta ad un inevitabile peggioramento dell'attività di controllo**.

Pertanto si chiede che ad **emissioni continue di inquinanti corrispondano controlli in continuo, con strumentazioni collegate agli Enti di controllo esterni istituzionali** ed in particolare ad A.R.P.A., h. 24, affinché le anomalie possano essere riscontrate e contestate allo stabilimento nell'immediato e corrette in tempi tecnici reali.

Ove non sia tecnicamente possibile la rilevazione in continuo si proceda almeno alla campionatura dei fumi ad intervalli più ravvicinati possibile ed alla loro qualificazione almeno con medie periodiche (vedasi ad esempio il sistema DECS riferito al PCDD/F, o similari per i camini che interessano l'impianto di sinterizzazione).

Si ricorda inoltre che strutture attualmente non classificate come punti di emissione convogliata abitualmente emettono fumi in quantità variabile con frequenza tale da suggerire la continuità emissiva.

Si fa riferimento segnatamente ai sistemi sommitali di sicurezza di AFO che, con frequenza prossima alla continuità, visibilmente emettono fumi neri. La scrivente Associazione ebbe a segnalare il fenomeno già nel lontano 28 luglio 2010 per lo stesso impianto e, non ricevendo risposta e perdurando il fenomeno, lo risegnò il 15/6/2011 (all.1). **Il fenomeno attualmente, a distanza di 5 anni dalla prima segnalazione, presenta continuità invariata nel tempo causando il perdurare dei disagi olfattivi e polverulenti per i residenti.** Considerato che l'Azienda dichiara di aver ultimato gli interventi su AFO e di averne già applicato le B.A.T, si deve ritenere che tale emissione è da considerarsi fisiologicamente continua e non eliminabile e quindi va censita, quantificata, certificata e **regolamentata**. A maggior esplicazione del fenomeno si allega immagine (all. 2)

Per inciso si riportano alcune delle frasi di rischio per il **gas di altoforno definito tossico** ed altamente infiammabile:

-R12: altamente infiammabile

-R 23: tossico per inalazione

-R 61: può danneggiare i bambini non ancora nati

-S 23: non respirare i gas.

Il tutto motivato dalla composizione media di riferimento (% in volume) : N2 55.0%; CO 23,4 %; CO2 19,8%; H2 1,8 %.

( Vedasi Lucchini Prot. N.SPP10s074 depositato presso il Comune di Trieste in data 28 marzo 2010).

## C) RETE DEPOSIMERTICA :

Si ritiene che l'analisi delle polveri di deposizione per soli 4 mesi in un anno sia del tutto insufficiente a dare un chiaro quadro della qualità delle polveri ricadenti sull'abitato, che continuano costantemente a manifestarsi nonostante i conclamati interventi migliorativi. Si

chiede che l'analisi venga effettuata per tutti i deposimetri con frequenza **almeno mensile**, come imposto dall'AIA in vigore e ribadito nel decaduto Piano di Monitoraggio del dicembre 2013, per tutti e 12 i mesi dell'anno. Del pari si ritiene necessario che sia **almeno mensile la ricerca degli I.P.A.** nei sedimenti dei deposimetri indicati, **considerato che le case di civile abitazione, i giardini, gli orti definiti periurbani sono bersagli diretti di tali ricadute.**

Si chiede inoltre l'estensione di dette analisi funzionali alla verifica della presenza di **metalli pesanti e non**, come già reperiti e certificati con analisi private effettuate da cittadini sulle povere di ricaduta nelle loro proprietà e venga associata la **classe merceologica** di tali polveri (rifiuto solido urbano / rifiuto speciale / rifiuto speciale pericoloso) in base alle concentrazioni degli inquinanti reperiti.

Un tanto acciocché i cittadini possano venire informati tempestivamente della eventuale tossicità per inalazione, contatto o ingestione di dette polveri, e possano quindi ricevere le opportune **norme comportamentali per la manipolazione** ed eliminazione delle stesse.

#### D) EMISSIONI DIFFUSE:

Stante la **estrema contiguità dell'impianto all'abitato e la documentata costante fuoriuscita** da plurime aree dello stesso **di fumi** che si riversano sull'abitato, si chiede che venga accertata la corrispondenza tra la metodica adottata dall'Azienda nel fornire le stime ed i fattori di riferimento con la **reale situazione impiantistica**. (All.3)

#### E) EMISSIONI VISIBILI IN COKERIA

Stante la vicinanza di case di civile abitazione e l'accertata copiosa presenza di particolato, I.P.A. e benzene anche al di fuori del perimetro dello Stabilimento, per tutti gli anni di validità dell'A.I.A. in essere (fatta eccezione per il 2014, a causa della riduzione della produzione), si chiede:

- a) Il superamento della metodologia EPA Method 303, troppo soggettiva, che si presta a contestazioni sulle percentuali di emissioni visibili, stante la macchinosità e la soggettività (walking pace) della normativa;
- b) L'installazione di un sistema di **videomonitoraggio in continuo, abilitato alla visione notturna**, senza intervalli di videata, in modo da ottenere la garanzia del rispetto dei tempi massimi di emissione, considerato che solo un videomonitoraggio continuo, collegato ed accessibile in ogni momento da Ente Istituzionale (ARPA) sarebbe in grado di fornire una **visione reale ed inconfutabile** della situazione delle emissioni
- c) L'imposizione di tempi di **emissione** visibili durante la fase di caricamento fossile pari ad un **massimo di 10 secondi**, verificabile dal videomonitoraggio stesso;
- d) La prescrizione di una **percentuale di porte** con emissioni visibili **non superiore al 5% e 0% per i coperchi**, qualora malauguratamente venga mantenuto l'EPA 303.

Un tanto nelle more della verifica della funzionalità ed efficacia funzionale del costruendo aspiratore delle emissioni diffuse dall'impianto.

#### F) RUMORE:

Si evidenzia che, dalla ripresa delle attività nello scorso autunno, all'esterno dello stabilimento è stato registrato un incremento della rumorosità su tutto il fronte perimetrale dello stabilimento, con picchi che hanno **superato i 90 decibel all'interno delle abitazioni**, come segnalato dai

residenti alla Polizia Locale ed a varie Istituzioni.

Si evidenzia la necessità di imporre provvedimenti atti a mantenere la rumorosità all'esterno dello stabilimento almeno nei **limiti di tollerabilità** stabiliti dalle vigenti leggi in attesa che il Comune provveda a produrre la Zonizzazione Acustica.

In previsione delle future operazioni di **banchinaggio** con sbarco, trasbordo e messa a stoccaggio di materiali ferrosi quali rottami, manipolazioni notoriamente rumorose, si chiede che per dette operazioni di banchinaggio venga prescritta la **non operatività nelle ore notturne**, al fine di tutelare il riposo dei cittadini.

#### G) SISTEMA DI VIDEOMONITORAGGIO :

Considerata la copiosa documentazione fotografica delle emissioni, diffuse e non, prodotte dallo stabilimento e ricadenti sull'abitato che , pur divulgata e consegnata dai residenti alle Istituzioni preposte alla tutela dei cittadini e dell'Ambiente , ad oggi non ha prodotto alcun effetto per quanto attiene alla riduzione dell'entità delle emissioni stesse, si chiede l'installazione di **una rete di videomonitoraggi in continuo, senza intervalli di videata, abilitati alla visione notturna**, come sopra proposto per la cokeria, **tale da coprire tutte le aree dello stabilimento**, considerata l'ubiquitarità delle fonti emissive, con particolare riguardo ad AFO relativamente a bocche di caricamento, sommità e piano di colata nonché impianto di agglomerazione e macchina colare. Un tanto nella consapevolezza che solo un videomonitoraggio senza intervalli di videata, collegato ed accessibile in ogni momento da Ente Istituzionale (A.R.P.A.) sarebbe in grado di **garantire una visione reale ed inconfutabile della situazione delle emissioni**.

#### H) RIFIUTI;

Dall'elenco riportato alle pagg. 54- 57 della Sintesi Tecnica non si evince quali siano i rifiuti che presentino caratteristiche di pericolosità, normalmente evidenziati con un asterisco accanto al rispettivo codice C.E.R.. Si chiede di integrare la tabella 13 pagg. 55-57 R.T. con tale indicazione precisandone le **caratteristiche di pericolosità**. Si evidenzia che su 50 descrizioni di rifiuto ben 22 presenterebbero caratteristiche di pericolosità (\*) e 10 presenterebbero codifica a specchio con omologo rifiuto pericoloso. Di questi ultimi si chiede venga certificata la non pericolosità. Un tanto vista la copiosa quantità di rifiuti messi a deposito temporaneo.

#### I) REGISTRAZIONE RICADUTE SULL'ABITATO:

Considerate le cospicue **ricadute sull'abitato di polveri, gas nauseabondi, acri, pungenti ed irritanti di cui fanno fede le frequenti segnalazioni dei residenti alla Polizia locale ( circa 4.000- quattromila- al solo corpo della Polizia Locale nel periodo di validità dell'AIA)**, si chiede l'ulteriore posizionamento di una **serie di stazioni di rilevamento lungo il perimetro all'esterno dello stabilimento**, che registrino la presenza di PM 10, PM 2,5, IPA totali, B(a)P e benzene. Si ricorda che la zona Valmaura -S. Sabba- via del Ponticello bassa, risultano scoperte da stazioni che rilevino i sopraelencati inquinanti, in quanto la stazione ARPA di S. Sabba è scomparsa dal sito ARPA e quella Monte S. Pantaleone non rileva quanto richiesto. Un tanto anche in previsione delle future emissioni dal costruendo laminatoio che prevede tre nuovi

punti di emissione che andranno ad aggiungersi a quelli già esistenti nello stabilimento, con conseguente aggravio della situazione attuale.

Si chiede inoltre l'installazione di una serie di **olfattometri** nell'abitato circostante, nelle posizioni maggiormente sensibili, gestiti da Ente pubblico.

Si chiede ancora, per l'ennesima volta, che le stazioni di rilevamento della qualità dell'aria di via Pitacco, via Svevo e Muggia, attualmente di proprietà e gestione private, vengano acquisite o quanto meno gestite da ARPA FVG od altro Ente pubblico.

Si ritiene inoltre indispensabile che sia espressamente indicata nell'AIA la possibilità di **imposizioni limitative della produzione** allo stabilimento da parte della Regione, in quanto Ente emettitore dell'AIA, in caso di **crisi ambientale atmosferica acuta**, come previsto dal Piano di Azione Regionale (vedasi all. 4) anche in considerazione che la zona di Servola-Valmaura è esclusa da eventuali limitazioni del traffico automobilistico previste dal P.A.C.

Un tanto a tutela della Salute Pubblica.

## 2) RELAZIONE TECNICA:

### A) CONSIDERAZIONI SULLA NON ASSOGGETTABILITÀ ALLO SCREENING DI VIA DEGLI INTERVENTI PREVISTI:

Si legge alla pag.8 : *"Le attività previste per la reindustrializzazione del sito non rientrano tra le attività sottoposte a VIA"*.

Si ritiene singolare che l'esenzione dalle procedure di VIA di un'attività produttiva quale il costruendo laminatoio, che presenta tre fonti emissive aggiuntive, problematiche sonore, ed è collocato vicinissimo a case di civile abitazione e prossimo ad un noto monumento nazionale quale la Risiera di S. Sabba, sia motivata unicamente dal quoziente di un rapporto tra superfici.

Si chiede venga accuratamente verificata la sussistenza e la liceità di tale prerogativa.

Si chiede che venga quantificata l'entità dei rumori che verranno prodotti da detto impianto e vengano posti dei limiti per la diffusione di detti rumori nell'abitato adiacente (Valmaura e Monte s. Pantaleone).

### B) CICLO PRODUTTIVO DELLO STABILIMENTO :

si legge *" coke metallurgico reimpiegato nel riciclo produttivo dello stabilimento, con una piccola parte restante destinata alla commercializzazione"*:

Già nell'agosto 2012 la scrivente Associazione ebbe a segnalare alle Istituzioni che dall'esame della documentazione Lucchini si poteva evincere che "Nel periodo considerato pari a 4 anni, da maggio 2008 a maggio 2012, si riscontra un'**eccedenza** media della produzione del coke pari al **178 %** rispetto alle esigenze produttive dello stabilimento di Trieste.

Se ne deduce che la sovrapproduzione dell'impianto di cokeria non ha come finalità quella di fornire il coke unicamente per il mantenimento del livello di produzione delle ghisa e la contemporanea salvaguardia del monte occupazionale delle maestranze dello stabilimento di Trieste, bensì persegue altre e diverse finalità commerciali e di lucro per l'azienda, con relativo supplemento di aggravio negativo per l'ambiente". Si allega copia della citata segnalazione (all.5) e si chiede che **la produzione della cokeria venga ridotta alla quantità strettamente**

**necessaria al funzionamento del locale altoforno** , finalizzata al mantenimento delle maestranze, rinunciando all'eccedenza produttiva destinata alla vendita .

Si legge ancora: “ *Principalmente vengono movimentati (in arrivo) minerali di ferro , fossile di carbone , rottami ed altri materiali alla rinfusa (materie prime e materiali ausiliari)* ”. Si chiede che per la movimentazione di detto materiale, in particolare di quello più rumoroso es. rottami di ferro, **venga posto un limite alla rumorosità e venga esclusa la movimentazione nelle ore notturne, a rispetto del riposo dei cittadini.**

Si chiede inoltre che venga **impedita la movimentazione di materiali polverulenti in presenza di vento con velocità medie maggiori di 10 metri/secondo (36 km/ora).**

#### C) COKERIA

Alla pag. 19 R.T. Si legge “*il sistema di aspirazione attualmente in funzione consente di rispettare i limiti di legge pervisti dalle BAT per le emissioni*”.

Tali affermazioni confliggono con i dati registrati dalla stazione di rilevamento ARPA R.F.I. di Via s. Lorenzo in Selva che nel corrente anno **per le P.M. 10 ha superato il limite di legge annuale già nel mese di aprile**, né si sono registrati miglioramenti a seguito della diffida emanata dalla Regione con Decreto n. 549/AMB del 10/4/2015 .

Si ritiene necessario impedire gli sfornamenti precoci , salvo casi emergenziali.

Per il costruendo impianto di captazione fumi si chiede che, qualora lo stesso preveda strutture rumorose, **venga imposto un limite alla rumorosità registrabile nell'abitato**, in particolare nelle ore notturne.

Alla pag. 96 R.T. si legge che il nuovo camino E 42 , afferente al costruendo impianto di aspirazione emissioni diffuse, presenta un'altezza di 22 (ventidue) metri. Considerando l'andamento orografico del sito , la sua bocca di congedo si troverà esattamente ad altezza delle finestre dei condomini adiacenti, con i conseguenti inconvenienti in caso di vento o brezza favorevole. Venga quindi , già in fase progettuale, prevista la possibilità di incrementare l'altezza della bocca di congedo rispetto al piano di campagna.

#### D) IMPIANTI DI SINTERIZZAZIONE DI MINERALI METALLICI

Si segnala la scarsa altezza del Camino E5 che, unito alla bassa temperatura di congedo dei fumi, fa sì che in condizioni di vento favorevole i fumi vengano a stazionare ad altezza delle finestre dei condomini attigui e penetrino nelle abitazioni.

Particolarmente nei mesi invernali si osserva spesso un fenomeno di separazione di fase tra il veicolo vapore d'acqua ed il veicolato polveri residue, che ricadono sull'abitato . Del pari si osserva frequentemente la fuoriuscita di una colonna di fumo particolarmente “secco” e scuro che si riversa sull'abitato , formando una scia di notevole lunghezza ed estensione . Si chiedono prescrizioni atte a contenere tale fenomeno e l'introduzione di un registro giornaliero sulle tempistiche dei regimi transitori ( data, inizio, durata, fine e relative volumetrie e temperature di efflusso ) con le relative motivazioni, da comunicare settimanalmente agli Enti Pubblici di controllo .

Si chiede inoltre una campagna di analisi delle ricadute sul suolo esterno allo stabilimento dei materiali provenienti dal camino E5, controllo del resto già prevista dall'AIA in vigore , che avrebbe dovuto presentare cadenza mensile, purtroppo dilatata nel tempo .

#### E) STOCCAGGIO MATERIALI :

In merito allo stoccaggio dei materiali solidi risulta che tra le BAT possibili ci si limita al direzionamento cumuli in senso longitudinale rispetto alla direzione del vento, senza specificare quale, e all'irrorazione. Considerato che il regime eolico in zona risulta, nel corso dell'anno, variabile, come testimoniato dalle segnalazioni di ricadute polverulente formulate da residenti in **diverse direzioni** dell'agglomerato urbano circostante, non riteniamo fattibile e credibile la movimentazione continua dei cumuli e pertanto l'adozione di tale BAT appare poco consona alla realtà eolica del sito.

Né vi è più traccia dei muri di contenimento o della copertura parchi presentata nelle già richiamate integrazioni del gennaio 2014 e ben pubblicizzata all'epoca. Si chiede pertanto che tutti i materiali polverulenti vengano stoccati in ambienti chiusi o, in alternativa, vengano coperti con teli compatti che impediscano la dispersione delle polveri sull'abitato ad opera dei venti.

#### CONCLUDENDO:

Considerato che:

- a. lo stabilimento è inserito nel tessuto urbano; le case di civile abitazione sono collocate già a contatto con il perimetro dello stabilimento e alcune distano poco più di un centinaio di metri da strutture produttive inquinanti quali la cokeria e l'impianto di sinterizzazione ;
- b. nel raggio di 1.000 metri dal perimetro dello stabilimento sono collocati numerosi obiettivi sensibili, come finalmente, dopo nostre plurime segnalazioni, evidenziati nella R.T., ancorché non quantificati, ma quantificabili in **oltre un migliaio di soggetti sensibili**, come da censimento effettuato da questa Associazione ;
- c. nella predetta area risiedono **molte migliaia di cittadini** (si ricorda che nel solo complesso ATER di Valmaura comunemente noto come "serpentone" abitano quasi un migliaio di persone);

si ritiene indispensabile che, in ossequio al Principio di Precauzione ormai universalmente accettato a tutela della Salute Umana, nel rilascio dell'AIA allo Stabilimento si tenga conto di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 -Codice dell'Ambiente- e successive modifiche, che all'art. 271 prevede la possibilità che, nell'ambito dell'AIA, venga stabilito un limite alle emissioni più restrittivo rispetto a quello previsto in via astratta e generale dalla norma.

Si ricorda che detto Art. viene citato anche nella sentenza T.A.R.F.V.G. n. 00231/2013 con cui si respinge un ricorso della Lucchini in merito a dei valori limite imposti per il camino E1 dello stabilimento, a seguito diffida.

**Si ribadisce la necessità che venga stabilito nell'AIA un nesso causale tra le emissioni dello stabilimento e le ricadute all'esterno, verificabili attraverso stazioni di misura, che possa esser strumento di azioni sanzionatorie in caso di superamento dei limiti di legge posti a salvaguardia della salute umana.**

Essendosi avverato, attraverso gli Accordi di Programma Ministeriali, quanto preconizzato alla pag. 98 del "Piano Nardi", in cui si confermava che l'avvenuto inserimento del sito Lucchini di Trieste nel D.L. 26.4.2013 n. 43, come convertito dalla L. 24.6.2013, n.71 comportava la sussistenza di preminenti interessi pubblici (e quindi poi l'avvenuto accesso a fondi pubblici) connessi ad esigenze di **tutela igienico-sanitaria ed ambientale nonché occupazionale**,

divenendo di fatto compatibile, anche con riferimento al numero di addetti (oltre 200 ), con l'Art.1 del D.L. 3 dicembre 2012 n. 207 convertito in L. 24 dicembre 2012 n. 231 , si ritiene che il rinnovo dell'AIA **non** possa venir rilasciato se non accompagnato da VDS – **Valutazione del Danno Sanitario**, ai sensi del D.24 aprile 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della R.I. Serie Generale n.197 d.d. 23 agosto 2013. Un tanto anche in considerazione dei futuri impianti in costruzione e delle nuove attività logistiche già in essere.

**Resta comunque tuttora irrisolto da parte delle Istituzioni il quesito principe e cioè se lo stabilimento in oggetto sia compatibile o meno con il tessuto urbano ed antropico circostante.**

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono distinti saluti.

Il presidente  
Alda Sancin



Dott. Alda Sancin  
Via dei Giardini 29  
34146 Trieste  
cell. 3339913997  
e-mail: alda.sancin@alice.it



ALL. OMAGGIO

9/24





Prot. 17/2011

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente  
del Friuli Venezia Giulia  
DIREZIONE CENTRALEData di  
Arrivo - 9 SET. 2011Prot. n°  
di dataAl Direttore Generale ARPA FVG  
dott. Lionello Barbina  
Via Cairoli 14  
33057 PALMANOVA (UD)p.c. Alla Procura della Repubblica presso il  
Tribunale Ordinario di Trieste  
Foro Ulpiano, 1  
34100 TRIESTE

Trieste, 9 settembre 2011

**Oggetto: Emissioni di fumi dalle zone sommitali dell'altoforno in servizio presso la Ferriera di Servola - Trieste.**

Con riferimento all'oggetto, ad oltre 13 mesi dalla prima richiesta d.d.28/7/1010, reiterata 15/6/2011, inviate anche agli Enti in indirizzo, è pervenuta per conoscenza a questa Associazione la risposta fornita dall'ARPA FVG- Dipartimento Provinciale di Trieste, che si allega in copia (All.1).

Nel ringraziare per la esaustiva descrizione delle possibili disfunzioni che causano perdite di gas dall'altoforno, ci permettiamo di contestare la metodica di indagine adottata da codesto Ente che ha portato a conclusioni, a nostro parere ed esperienza visiva, frettolose e forvianti, per i sottoelencati motivi:

1) L'intervallo temporale compreso tra le 10 e le 12 del giorno 8 agosto 2011 ci sembra alquanto riduttivo per un qualsivoglia studio statistico, in quanto, trattandosi di un impianto a ciclo continuo, le 2 ore prese in considerazione per l'osservazione, rapportate alle 8.760 ore di funzionamento annuali, costituiscono una quota pari allo 0,02283 %.

Oltretutto dette due ore risultano consecutive e non uniformemente distribuite nell'arco delle 24 ore, per dare quanto meno la situazione di una intera giornata, con particolare attenzione al funzionamento notturno, periodo in cui si evidenzia una maggiore continuità ed intensità di emissioni, come ripetutamente segnalato, emissioni che non sempre presentano le caratteristiche connesse a situazioni emergenziali (apertura bleeders). A riprova di quanto affermato si allegano n. 8 significative immagini (All. 2) che evidenziano fuoriuscite di fumi dalla sommità dell'altoforno, in date e orari diversi.

Non viene peraltro menzionata eventuale normativa a cui siffatto limitatissimo tempo di osservazione faccia riferimento.

2) Veniamo inoltre informati che il sistema di videomonitoraggio posto a controllo dell'altoforno non è in grado di rilevare emissioni diffuse di modesta entità, in special modo nel periodo notturno.

Informiamo che questa Associazione è disponibile a fornire una cospicua documentazione fotografica diurna e notturna attestante che le fuoriuscite di fumi dalle zone sommitali e subsommitali dall'altoforno (e da altre zone ad esso pertinenti) sono frequentissime e presentano tutt'altre caratteristiche che quelle di "modestia".

Si precisa che la suddetta documentazione deriva da riprese fatte da privati cittadini, con strumenti amatoriali, da zone residenziali esterne allo stabilimento; residenti la cui attenzione viene attratta frequentemente da forti rumori e scoppi e dalla presenza nell'abitato di gas, fumi e polveri dall'odori acce ed irritante nonché dalla ricaduta di materiale polverulento sulle rispettive proprietà.

Non si comprende di che natura siano i limiti di visibilità degli strumenti di videomonitoraggio la cui struttura e posizionamento sono stati sicuramente validati da codesto Ente, trattandosi di una prescrizione ben precisa riportata nell'All. D- Piano di monitoraggio e controllo- 3A paragrafo 8. del D 201-AIA., e quindi certamente in grado di monitorare la situazione, usufruendo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato.

NOSMOG Associazione ONLUS - Via Dei Vigneti 121, 34146 Trieste - C.F. 90121010327 - N° RRV 1140

cell. 366 4356708

nosmog@aol.it

[www.nosmog.wordpress.com](http://www.nosmog.wordpress.com)10/24  
Pagina 1 di 2

Questa Associazione, pur avvalendosi unicamente di immagini saltuariamente acquisite, resta a disposizione di codesto Ente e, se di interesse, di codesta Procura, per fornire ampia documentazione fotografica di quanto affermato, documentazione estesa all'intero arco di più anni e consistente in centinaia di immagini che attestano le cospicue e frequentissime fuoriuscite di fumi dall'altoforno e da altre zone dello stabilimento, fuoriuscite che si protraggono nel tempo e che si estendono e stazionano nello spazio al di sopra del rione di Servola e non solo, particolarmente nelle ore notturne.

Discrete quantità di dette immagini sono del resto facilmente reperibili su vari "social- networks".

Presumibilmente ulteriori conferme di quanto da noi affermato potrebbero derivare da eventuali sistemi di videomonitoraggio installati, per propria sicurezza interna, da qualche azienda a rischio di incidente rilevante prossima alla Ferriera, quali Siot, Depositi Costieri etc.

Confidando nelle indubbie capacità e volontà di codesta Direzione Generale di farsi parte attiva per la conduzione di un'indagine che interessi un lasso di tempo statisticamente significativo ed uniformemente distribuito nell'arco del periodo prescelto, restiamo in attesa di ulteriori notizie in merito, **anche al fine di ottenere risposta agli altri quesiti da noi posti, che restano inevasi**, non avendo potuto il Dipartimento di Trieste di codesto Ente constatare il fenomeno denunciato, dato il brevissimo lasso di tempo di osservazione, statisticamente insignificante, e le dichiarate carenze del sistema di videomonitoraggio.

Nel più perfetto spirito di collaborazione vi rimettiamo in allegato alcune immagini significative, riprese in giorni e orari diversi, che potrebbero confutare i presupposti delle conclusioni da Voi tratte nel VS protocollo .3077/11/TS/DP/19 d.d.12/8/2011.

Si chiede un tanto considerato che trattasi di sostanze che la stessa Proprietà, nel suo "Aggiornamento notifica ai sensi art. 6 D.L. n. 334/1999", in data 21 maggio 2010, alla pag. 5, relativamente al gas di altoforno usa tra l'altro testualmente le definizioni di *"tossico per inalazione, altamente infiammabile, può danneggiare i bambini non ancora nati"*, quindi rientrante nella classificazione di cui al Dlgs 59/2005 ALL. III - ELENCO DELLE PRINCIPALI SOSTANZE INQUINANTI DI CUI È **OBBLIGATORIO TENERE CONTO SE PERTINENTI PER STABILIRE I VALORI LIMITE DI EMISSIONE** -, punto 12, che testualmente recita: *"sostanze e preparati di cui sono comprovate proprietà cancerogene, mutagene o tali da poter influire sulla riproduzione quando sono immessi nell'atmosfera"*.

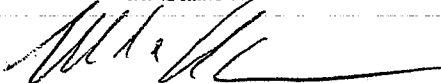
Peraltro, a conferma delle intenzioni del legislatore, il concetto viene ripreso nel successivo D.lgs 152/2006 che, anche per impianti non soggetti ad AIA, all'art.272 punto 4. a) stabilisce che non sono ammesse deroghe *"in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate"*.

Si sottolinea che in entrambi i casi il legislatore non pone vincoli temporali a dette emissioni; pertanto, a nostro avviso, esse andrebbero verificate, censite, quantificate, caratterizzate e classificate, e quindi soggette a procedura di autorizzazione e non completamente ignorate, come è avvenuto finora.

Restando in attesa di un cortese segno di riscontro, ringraziando per l'attenzione si porgono distinti saluti

Il presidente

Alda Sancin



Dott. Alda Sancin

Via dei Giardini 29

34146 Trieste

cell. 3339913997

e-mail: alda.sancin@alice.it



Prot.33/2010

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia Dipartimento Trieste	
Data di Arrivo:	28 LUG. 2010 <i>Bisul</i>
Prot. n.	_____
di data	_____

Al Direttore Servizio Tutela Inquinamento  
Atmosferico e Ambientale- Regione FVG  
Via Giulia 75/1 34100 TRIESTE

→ Al Direttore dell'ARPA F.V.G.  
Dipartimento Provinciale di Trieste.  
Via Lamarmora 13 34139 TRIESTE

p.c. Al Direttore Generale ARPA FVG  
Via Cairoli 14 33057 PALMANOVA (UD)

p. c. Alla Procura della Repubblica presso il  
Tribunale Ordinario di Trieste  
Foro Ulpiano , 1 34100 TRIESTE

Trieste, 28 luglio 2010

**Oggetto: Emissioni di fumi dalle zone sommitali dell'altoforno in servizio presso la Ferriera di Servola -Trieste.**

In merito all'oggetto si porta a conoscenza delle SS.LL. quanto segue :

- A) E' di pubblica visibilità sia diurna che , particolarmente, notturna l'ingente volumetria di emissioni fumose provenienti dalla zona sommitale dell'altoforno attualmente in servizio presso la Ferriera di Servola.
- B) Detta ciezione , in particolare nelle ore notturne, viene frequentemente accompagnata da emissioni sonore tali da ricordare i soffioni , noti eventi di geotermia, causando disturbo acustico, se non inquinamento, con conseguente apprensione nei cittadini residenti nelle zone limitrofe, già vessati , talvolta in contemporaneità, da inquinamento luminoso ed incremento termico dovuto alla presenza di fiaccole accese per sfiato gas siderurgici . Tale concomitanza di fenomeni risulta particolarmente molesta nei periodi estivi in cui le condizioni atmosferiche inducono all'apertura delle finestre.
- C) Talvolta la descritta fenomenologia viene acuita da improvviso andamento esplosivo, con sviluppo di fiamme di notevole altezza ed ulteriore fuoriuscita di fumi neri densi oltre che dalla zona predescritta anche da quella subsommitale. Il fenomeno risulta particolarmente intenso e frequente nelle ore notturne.
- D) Dalla lettura dei rapporti sulla "Stima delle emissioni diffuse" forniti dall'Azienda stessa alle varie Istituzioni, tra cui quelle preposte al controllo, non si ha evidenza di sorgenti emissive per tale area dell'altoforno, in quanto, in detti documenti, viene riportato testualmente:  
*"Le potenziali sorgenti di emissioni diffuse di polveri dall'area Altoforno sono quelle di seguito elencate:*
  - *Trafilamenti da tenute del sistema di caricamento delle materie prime (bocca altoforno);*
  - *Campo di Colata durante la fase di spillamento e di colaggio della ghisa liquida"*
- E) Di detta fonte emissiva non si fa cenno nemmeno nel D. 201 (Decreto AIA).
- F) Nello stesso D. 201 di detta fonte emissiva non vi è cenno neanche tra le fonti di emissioni convogliate.

G) Nella Relazione Istruttoria della Regione FVG propedeutica all'AIA, a pag. 6, si fa un accenno al gas di altoforno ed al suo percorso " *Durante il processo dell'altoforno si sviluppa un gas (gas di altoforno) a basso potere calorifico che, dopo opportuno trattamento, viene veicolato alle utenze di stabilimento e venduto attraverso un'apposita rete*". Si fa cioè cenno ad un percorso ben confinato a valle dell'altoforno.

H) Vi è, viceversa, cenno di emissioni in atmosfera dalle zone sommitali precitate nella Relazione ARPA d.d. 30 ottobre 2007 che, alla pag. 91, testualmente recita: "Emissioni in atmosfera a carattere transitorio possono derivare dai cappelli di sicurezza posti sulla sommità dell'altoforno, per consentire di scaricare le eventuali sovrappressioni che possono determinarsi all'interno dell'altoforno". Se ne deduce che dette emissioni anomale possono verificarsi **saltuariamente, a carattere transitorio** e non presentano frequente carattere di continuità.

Alla luce di quanto sopra esposto, a fronte delle ripetute segnalazioni del fenomeno inoltrate da cittadini agli Enti di controllo, nel corso dell'esercizio dell'altoforno attualmente in funzione, fenomeni di cui gli Enti di controllo possono facilmente avere conferma e verifica mediante la visione dei videomonitoraggi all'uopo installati nello stabilimento,

**si chiede agli Enti di gestione e controllo dell'AIA::**

- 1) L'emissione di gas e polveri dai cappelli di sicurezza collocati sulla sommità dell'altoforno, emissione di portata variabile ma ad andamento pressoché continuo, **in quale forma è stata autorizzata attraverso il D.201**, considerato che trattasi di sostanza che la stessa Proprietà, nel suo "Aggiornamento notifica ai sensi art. 6 D.L. n. 334/1999", alla pag. 5, relativamente al gas di altoforno usa tra l'altro testualmente le definizioni di "*tossico, altamente infiammabile, può danneggiare i bambini non ancora nati*"?
- 2) Qualora, come sembrerebbe dalla lettura del D. 201, detta emissione di carattere non saltuario non fosse stata autorizzata, quali provvedimenti intenderebbero prendere gli Organi di controllo e gestione AIA?
- 3) Qualora si volesse attribuire il fenomeno allo scarico di "*eventuali sovrappressioni che possono determinarsi all'interno dell'altoforno*", quale autorizzazione è stata fornita allo stabilimento affinché l'altoforno possa venire costantemente esercito in regime di sovrappressione tale da determinare uno scarico continuo, trasformando di fatto l'altoforno stesso in una sorgente di emissione convogliata continua di gas "grezzo", cioè ancora ricco di inquinanti quali "*metalli pesanti e composti dei cianuri*" (ARPA prot 5977 d.d. 30/10/07 pag. 91)?
- 4) In caso di revisione dell'AIA detta fonte emissiva continua verrà censita tra le emissioni convogliate e pertanto sottoposta a controllo continuo al camino, controllo che attualmente non risulta essere previsto, al fine di evitare che gas con caratteristiche di tossicità siano liberamente eietti in atmosfera?

Restando in attesa di un cortese sollecito segno di riscontro, vista la severità del problema, con osservanza

Dott. Alda Sancin  
Via dei Giardini 29  
34146 Trieste  
cell. 3339913997  
e-mail: alda.sancin@alice.it

Il presidente

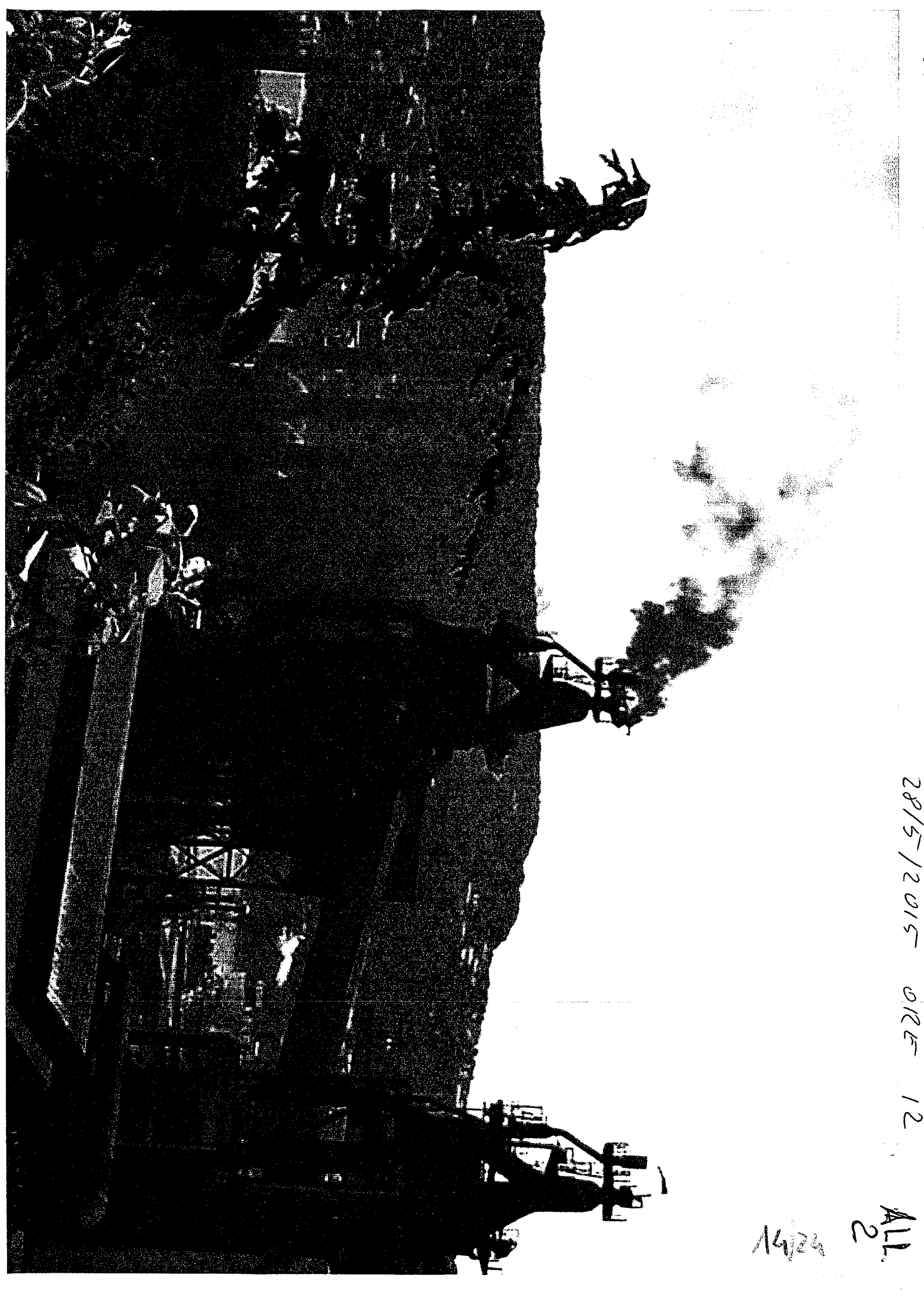
Alda Sancin

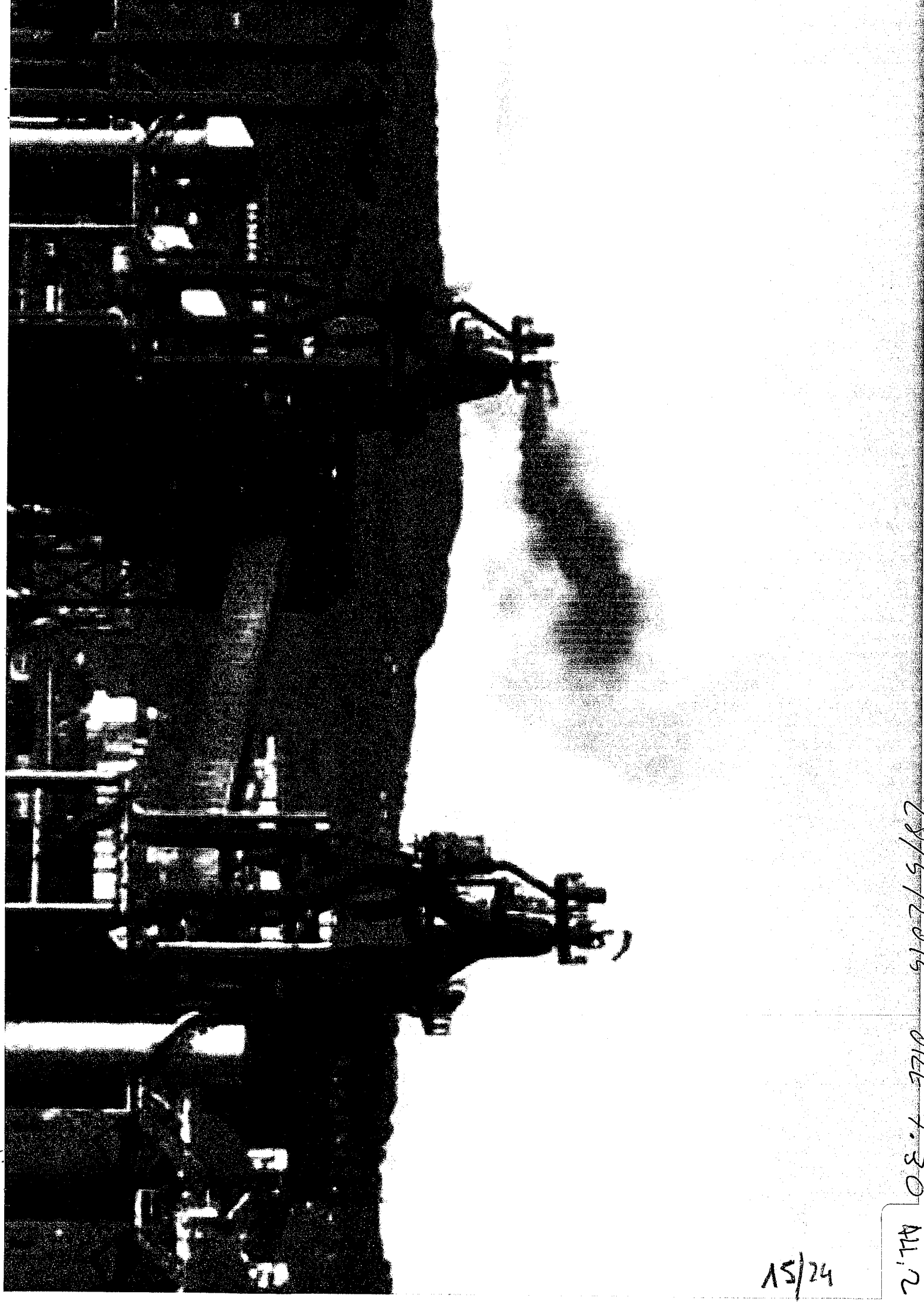


28/5/2015 09:12

ALL 2

14/23





28/5/2015 02:57.30 All, 2

15/24





ALL. 2

16/24



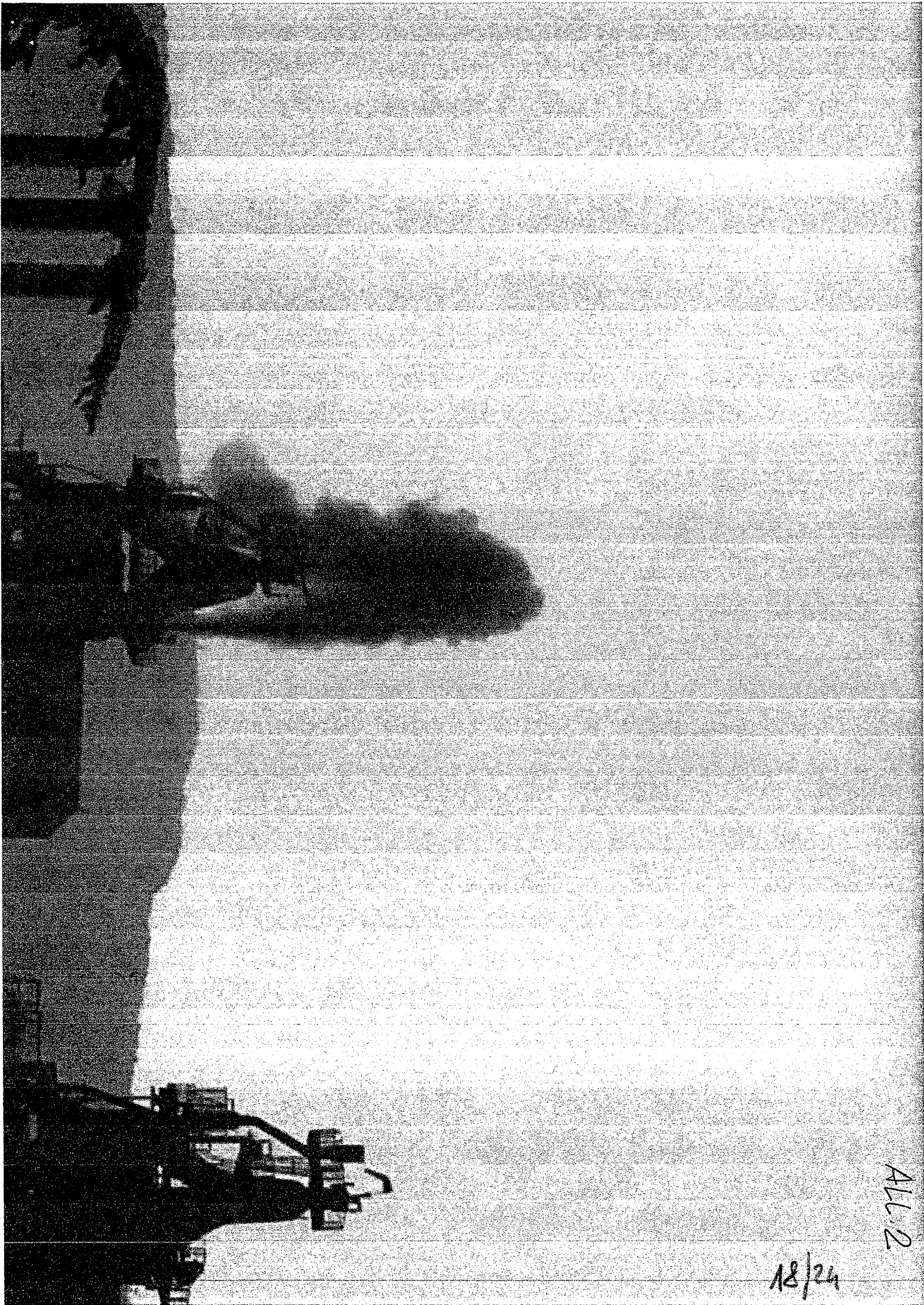


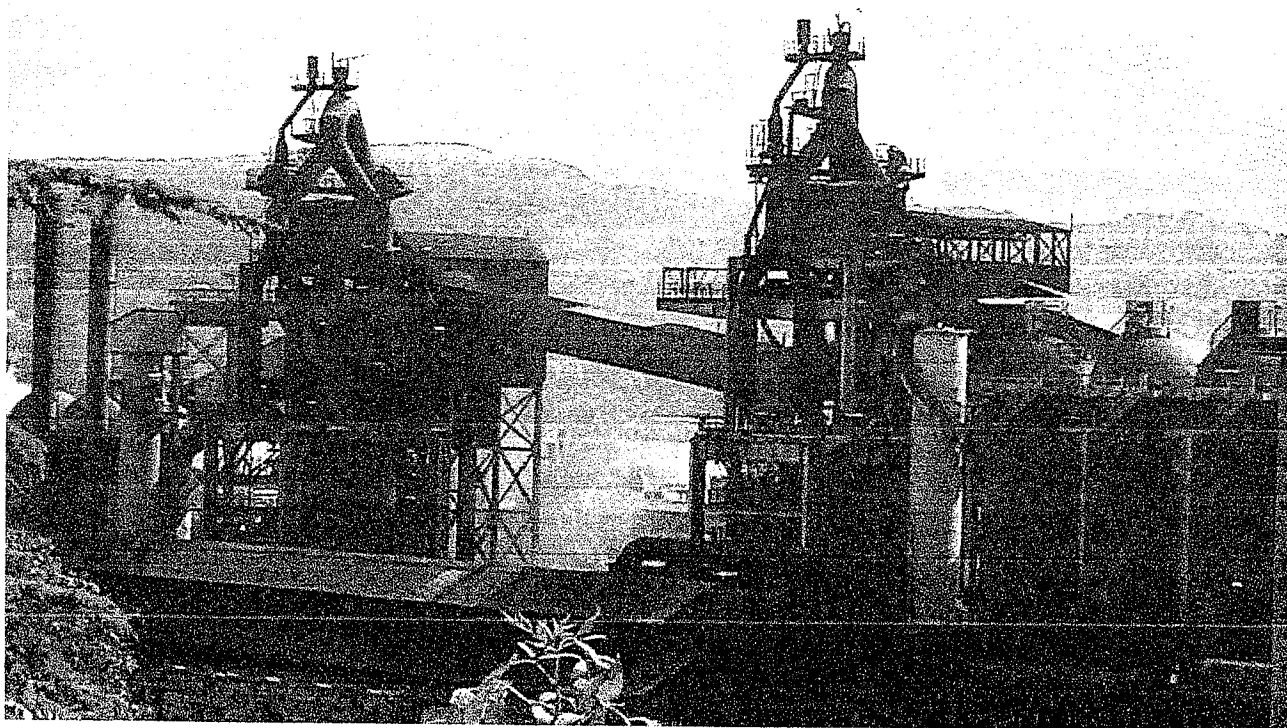
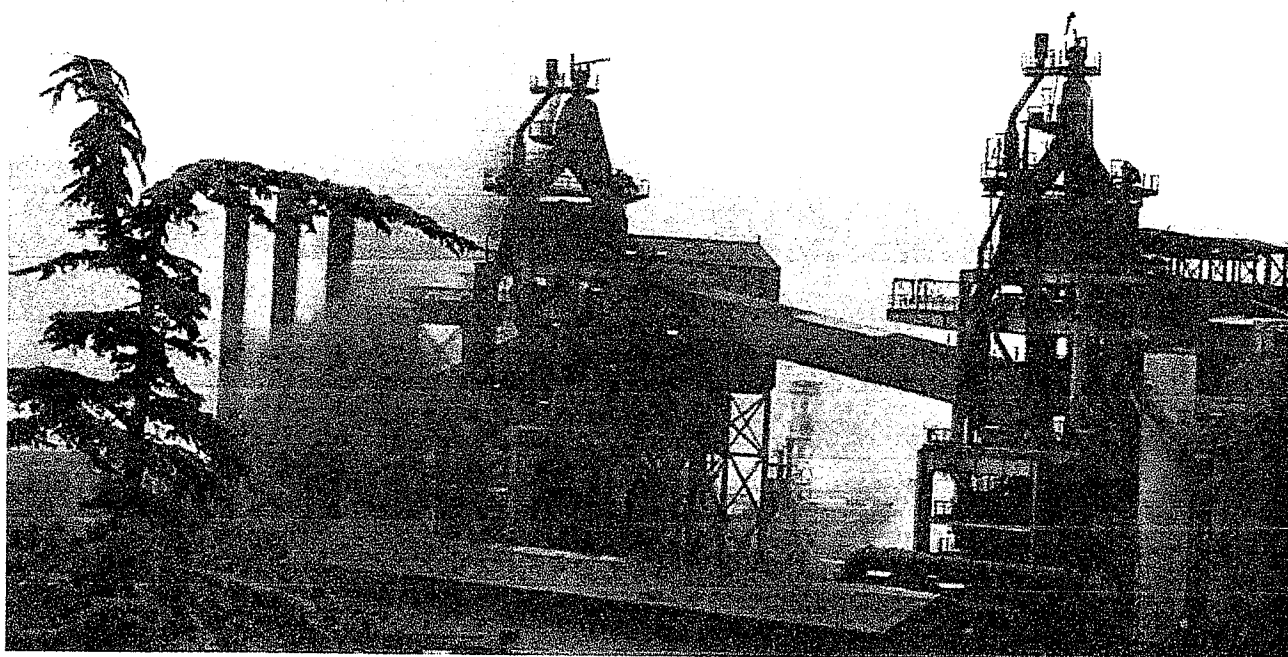
Ally 2

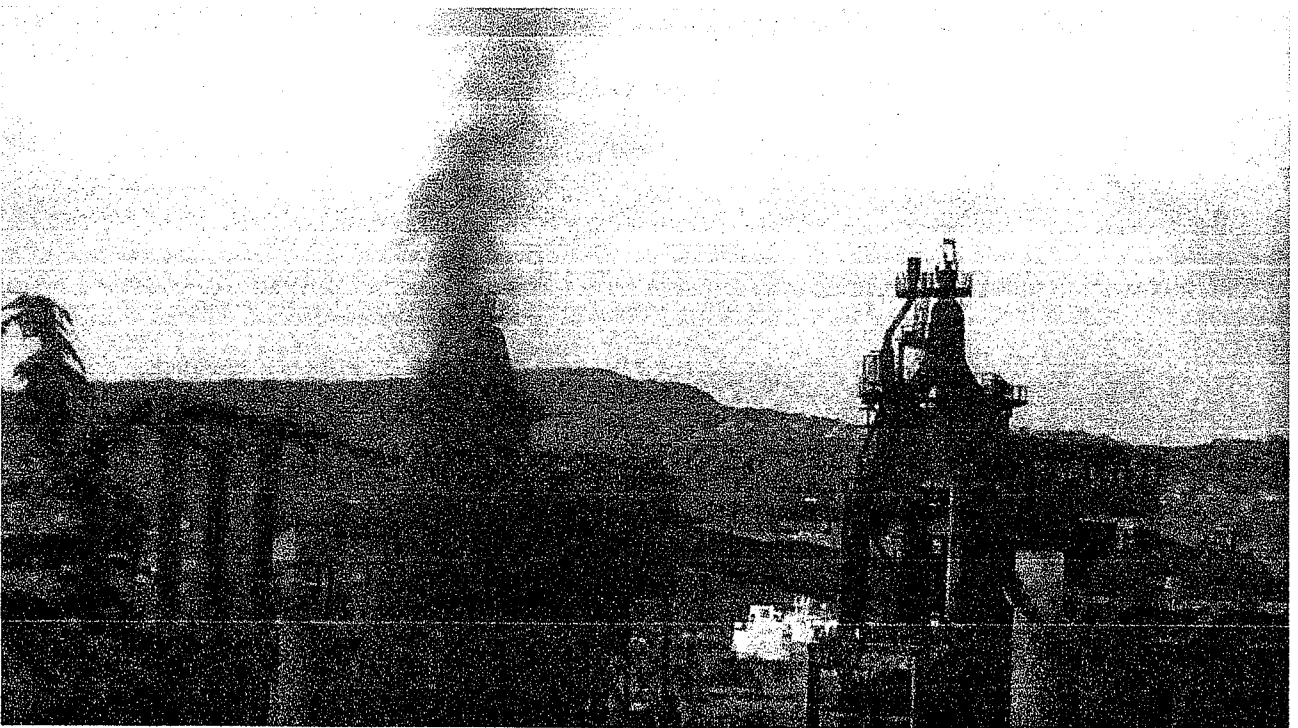
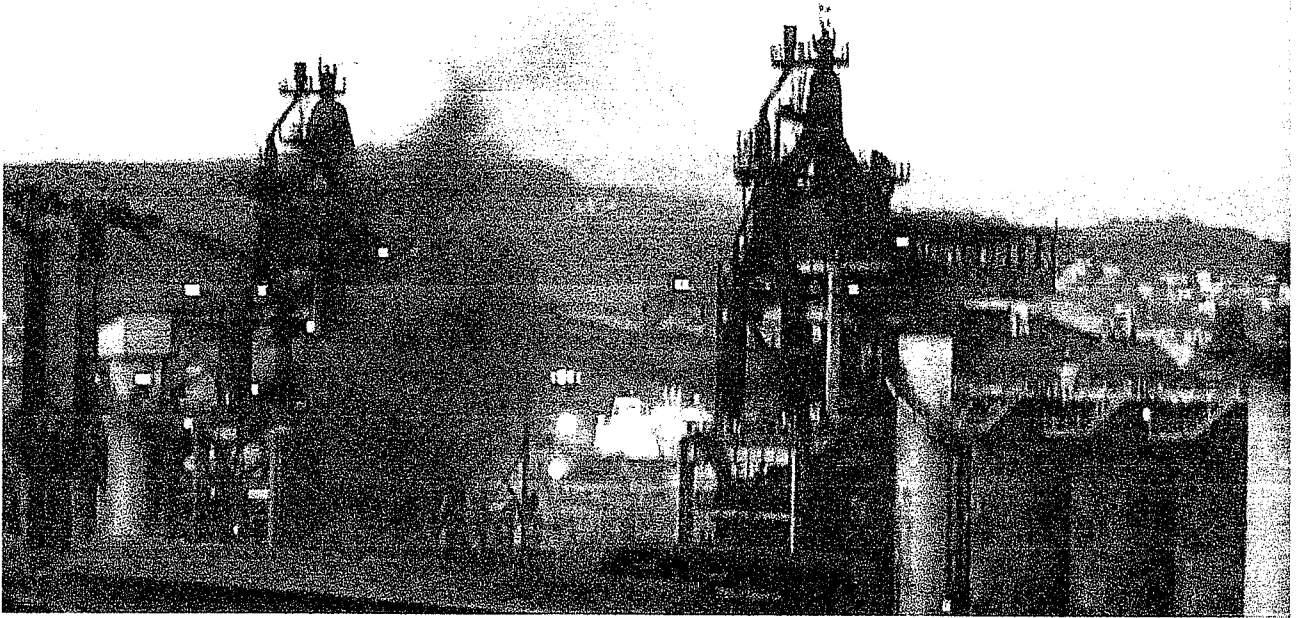
17/24

ALL 2

18/24









**PROVINCIA  
di TRIESTE**

ALL. 4

34132 Trieste  
Piazza Vittorio Veneto, 4  
tel. +39 040 37981  
fax +39 040 3798 233

c.f. 80011310325  
partita Iva 00715530325

prot. n. 0006892 - 09.07  
da citare sempre nella risposta

data **15 FEB. 2013**

**Spettabile**

**Associazione NOSMOG**  
**Via dei Vigneti 121,**  
**34126 Trieste**

**Anticipata mail [nosmog@aol.it](mailto:nosmog@aol.it)**  
**[alda.sancin@alice.it](mailto:alda.sancin@alice.it)**

**p.c. Assessore Vittorio Zollia**  
**SEDE**

vs. rif.

**oggetto: Piano di Azione Regionale: interventi puntuali della Provincia di Trieste**

In riferimento alla Vostra richiesta dd. 5 febbraio 2012 (qui al prot. 0006049/09.07 dd. 11/02/2013) relativa all'oggetto, si risponde per sommi capi alla vostra richiesta.

1. per gli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) la competenza è regionale; esistono degli Accordi volontari stipulati dalla Regione già nel 2006. In tal senso, il Comune ha integrato, a seguito di nostra richiesta, il punto 5.2.3.4 del PAC da voi richiamato.

2. le competenze provinciali su questa tipologia di impianti consiste nella partecipazione alle Conferenze di servizi o nell'attività di supporto per l'espressione dei pareri di competenza provinciale in materia di tutela ambientale.

3. nei casi in cui abbiamo avuto evidenza di superamenti alle emissioni di impianti AIA, di ciò è stata data segnalazione alla Regione alla quale è stato chiesto di adottare dei provvedimenti.

4. sia il PAR (Piano d'Azione Regionale) sia il costruendo Piano d'Azione Comunale riguarda solo ed esclusivamente PM10, NOx e ozono, non riguarda né Benzene né Benzo(a)Pirene.

5. Per quanto riguarda la possibilità di adottare interventi sul Benzo(a)Pirene destinati alla protezione della salute umana, la LR 1/2012 incarica di intervenire il Comune che ha adottato un'ordinanza nell'ottobre 2012 (la Provincia ha competenza in materia di tutela ambientale e non in campo sanitario);

6. per quanto riguarda il Benzene, già nel 2010 abbiamo segnalato alla Regione la presenza di anomalie con picchi orari anche 30 volte più alti del valore limite. La normativa vigente (D.Lgs. 155/2010) prevede solo un valore limite annuale valutato dal 1 gennaio al 31 dicembre (anche per il Benzo(a)Pirene il valore limite di riferimento è su base annuale) ostacolando in questo modo interventi immediati e consentendo solo interventi a posteriori.

Unica possibilità di intervento in condizioni di emergenza è il richiamo all'art. 217 del TULS (Testo Unico delle Leggi Sanitarie), destinato a proteggere la salute umana e di competenza del Comune:

**IL DIRIGENTE**  
**(Fabio Cella)**

**AREA AMBIENTE E MOBILITA'**  
**UO AMBIENTE**

21/24



Prot.4/2013



- 8 FEB. 2013

Alla Provincia di Trieste  
Piazza Vittorio Veneto 4  
34100 Trieste  
c.a. Assessore Vittorio Zollia  
  
p.c. Consigliere Fabio Longo

Trieste, 5 febbraio 2013

**Oggetto : Piano di Azione Regionale: interventi puntuali della Provincia di Trieste.**

Premesso che in data odierna l'Assessore all'Ambiente del Comune di Trieste ha presentato alla VI Commissione il "Piano di Azione Comunale" in applicazione del "Piano di Azione Regionale" in materia di inquinamento atmosferico da polveri sottili ( PM 10 ), da biossido di azoto e da ozono, ai sensi del D.P.R. 16.1.2012 n. 010/Pres.

Verificato che al paragrafo 3.3) Azioni puntuali di detto P.A.C. testualmente si legge: *" Le azioni puntuali sono mirate alla riduzione delle principali emissioni in atmosfera da parte delle industrie aventi un ruolo emissivo importante elencate al punto 5.2.3.4 del P.A.R. Tali azioni devono essere messe in atto dalla Provincia di Trieste, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 16/2007 e s.m.i. e del citato punto 5.2.3.4 del P.A.R. "*

Accertato che il rione di Servola ed i rioni limitrofi sono costantemente sottoposti ad inquinamento atmosferico di tipo prevalentemente industriale, con superamenti pluriennali e continuati dei limiti di legge per le P.M. 10 e benzene e del valore obiettivo per il benzo(a)pirene.

Si chiede

Di conoscere quali "Azioni puntuali" siano state previste da codesta Amministrazione nei confronti delle arcinote sorgenti emissive industriali, in supporto dei P.A.C. ed in ottemperanza al P.A.R., quando vengano superati i limiti di legge ed il valore obiettivo per le suddette emissioni.

Ringraziando per l'attenzione, in attesa di un cortese riscontro,  
Distinti saluti.

Il presidente  
Alda Sancin

Dott. Alda Sancin  
Via dei Giardini 29  
34146 Trieste  
cell. 3339913997  
e-mail: [alda.sancin@alice.it](mailto:alda.sancin@alice.it)

22/24



Prot.19/2012

COMUNE DI TRIESTE

31 AGO. 2012

PRESENTAZIONE ATTI

Al Sig. Sindaco del Comune di Trieste  
Dott. Roberto Cosolini  
Piazza Unità d'Italia 4  
34100 Trieste.

→ Al Sig. Assessore all'Ambiente  
Ing. U. Laurenzi  
Piazza Unità d'Italia 4  
34100 Trieste.

Trieste, 30 agosto 2012

**Oggetto : Ferriera di Servola - Eccedenze produttive coke.**

Dall'analisi della documentazione inerente la "Stima delle emissioni diffuse" che la Dirigenza dello stabilimento siderurgico fornisce alle Istituzioni si possono dedurre i dati riportati nella sottostante tabella:

Periodo di produzione cokeria e AFO	Coke prodotto convertito in ton. Liquid Steel	Ghisa prodotta convertita in ton. Liquid Steel	Eccedenza produttiva Coke	Dati B(a)p ARPA staz. R.F.I. ng/mc
Mag. 2008 -- Dic. 2008	822.102	296.288	177%	a.2008 5,6
Gen. 2009 -- Nov. 2009	832.865	242.457	* 242%	a.2009 4,7
Dic. 2009 -- Nov. 2010	** 1.048.481	422.773	148%	a.2010 ** 6,7
Dic. 2010 -- Nov. 2011	1.144.582	423.063	171%	a.2011 4,1
Dic. 2011 -- Mag. 2012	510.237	183.237	178%	a.2012 4,6

\* Nell'anno 2009 si è verificata l'alternanza degli altoforni con un periodo di fermo produttivo.

\*\*Nell'anno 2010, nonostante la "grave anomalia impiantistica" alla cokeria ( cfr. ASS.1 Prot. 48478/gen-IV-1-D ), si nota un discreto incremento della produzione di coke rispetto all'anno precedente, accompagnata da incremento dei valori del B(a)p nell'ambiente.

Nello stesso anno 2010 veniva superato il valore obiettivo per il B(a)p anche nella centralina di via Pitacco che registrava il valore di 1,6.

Nel periodo considerato pari a 4 anni, da maggio 2008 a maggio 2012, si riscontra un'eccedenza media della produzione del coke pari al 178 % rispetto alle esigenze produttive dello stabilimento di Trieste. Se ne deduce che la sovrapproduzione dell'impianto di cokeria non ha come finalità quella di fornire il coke unicamente per il mantenimento del livello di produzione delle ghisa e la contemporanea salvaguardia del monte occupazionale delle maestranze dello stabilimento di Trieste, bensì persegue altre e diverse finalità commerciali e di lucro per l'azienda, con relativo supplemento di aggravio negativo per l'ambiente.

L'eliminazione di detta eccedenza nella produzione del coke consentirebbe di ridurre la attività della cokeria di oltre il 60 %, senza pregiudicare né intaccare la produzione di ghisa nello stabilimento di Trieste.

23/24

Nel contempo il dimezzamento della produzione in cokeria potrebbe causare una **limitata eccedenza di maestranze**, probabilmente **riutilizzabili** nell'ambito dello stabilimento stesso, con conseguente decremento, per il personale, dei fattori di esposizione da inquinanti.

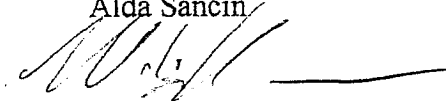
Per contro, sul fronte ambientale, considerando che la cokeria si configura come la principale fonte di IPA, ne dovrebbe derivare un apprezzabile **miglioramento dei valori registrati dalle stazioni di rilevamento sia per il B(a)p che per il benzene, nonché per le P.M.10**, come conseguenza di ridotta movimentazione dei materiali connessi con tale ciclo produttivo.

Non è compito nostro effettuare analisi di natura economica, associate ad eventi riduttivi della produzione; giova comunque richiamare l'art. 41 della Costituzione della Repubblica Italiana dove recita: "la libertà economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana", giustificando non solo la legittimità ma anche la necessità di controllo e, ove ciò risultasse necessario, di limitazione delle attività commerciali che possono risultare dannose per la salute pubblica.

Distinti saluti.

Il presidente

Alda Sancin



Dott. Alda Sancin  
Via dei Giardini 29  
34146 Trieste  
cell. 3339913997  
e-mail: [alda.sancin@alice.it](mailto:alda.sancin@alice.it)

24/24